

Toti "C'era chi esultava per lo stop" Santi "Ora basta con l'inerzia"



► **Toti**
Il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti soddisfatto per il nuovo avvio della gara

"Ci saranno importanti ricadute economiche e occupazionali. La collaborazione istituzionale tra tutti gli enti funziona"

«La presentazione di due proposte da altrettanti solidi gruppi imprenditoriali alla gara per la diga del Porto di Genova è un'ottima notizia. Spiace deludere i soliti uccelli del malaugurio che nelle scorse settimane esultavano allo stop dell'opera, dicendo che mai si sarebbe realizzata. A fronte del loro pessimismo, che per anni è stata la cifra dell'immobilismo ligure, le istituzioni non si sono mai perse d'animo e si sono impegnate lavorando per ripartire immediatamente. Un punto di partenza per la realizzazione di un'opera fondamentale non solo per Genova e per la Liguria ma per tutto il Paese». Giovanni Toti, presidente della Regione Liguria, non nasconde la sua soddisfazione per lo sblocco della vicenda della diga, con l'arrivo delle due offerte, senza dimenticare le polemiche delle ultime settimane.

«Si tratta di un'infrastruttura strategica per consentire un ulteriore sviluppo del primo porto del Mediterraneo – aggiunge il governatore ligure – con importanti ricadute economiche e occupazionali. È la dimostrazione che il modello Liguria, basato sulla collaborazione istituzionale tra tutti gli enti, funziona e permetterà al nostro sistema portuale di diventare più efficiente, più moderno e capace di movimentare quantitativi sempre maggiori di

merci e persone».

Allarga invece la riflessione al difficile momento che sta seguendo il Paese il presidente di Federagenti Alessandro Santi, con un riferimento diretto al valore dell'economia del mare.

«Come Agenti Marittimi siamo pronti a denunciare ogni tentativo di indurre inerzia o di strumentalizzare la situazione politica, trasformandola in un alibi, con il risultato di fermare il settore mare, vitale per il Paese» spiega Santi in merito alla crisi di governo, esortando poi a fare «in fretta e non fermate la macchina, frapponendo ostacoli procedurali o inerzie ingiustificate».

«La crisi politica non significa – sottolinea il presidente – un blackout decisionale. Un governo in carica esiste e può varare decisioni anche importanti e il governo che verrà avrà il dovere di mettersi al lavoro subito, testa bassa, per fare quello che va fatto tagliando procedure, orpelli, burocrazia».

«Per noi, che viviamo quotidianamente sulle banchine, sono prioritari alcuni interventi – continua Santi – . Il sistema portuale e logistico italiano ha bisogno subito di garanzie sulla realizzazione delle nuove infrastrutture siano esse inserite nel Pnrr o no, dello sblocco dei lavori di dragaggio che rischiano di stoppare sotto fango e terra l'operatività dei porti, dello snellimento burocratico di tutte le procedure autorizzative necessarie a far funzionare il sistema logistico del Paese, della revisione della 84/94 che riporti gli operatori portuali al centro delle decisioni strategiche e dell'adeguamento ai nuovi scenari normativi della nostra legge professionale».

«L'Italia si deve dotare di uno strumento di 'Governo' dell'Economia del Mare nel suo concetto più allargato – conclude – che sia sovraordinato ai singoli ministeri e che dipenda direttamente dalla presidenza del Consiglio».

– (n.b.)

